

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in varie occasioni, e ancora di recente, Egli ha suddiviso il mondo politico italiano, ed ora anche europeo, « in buoni e cattivi », in « coloro che odiano e in quelli che amano »;

non risulta chiaro quali siano le ascendenze dottrinali di tale concezione, se risalgano a Mani, e quindi al manicheismo o a Carl Schmitt, e quindi alla dualità amico-nemico, oppure si tratti di una originale teoria in via di elaborazione da parte del Presidente del Consiglio;

quali siano le basi teoriche e lo sviluppo concettuale della dottrina sostenuta dal Presidente del Consiglio in modo da evitare che al conflitto di interessi si aggiunga anche il conflitto della logica;

quali dimostrazioni sperimentali intenda offrire per dimostrare la solidità della sua « filosofia politica »;

quali connessioni sussistano con la concezione del « fare » che sembra essere, nella visione del Presidente, più importante del « pensare ».

(2-00862) « Gerardo Bianco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio, in una lettera pubblicata dal quotidiano *Il Foglio* dell'8 novembre 2002, palesava la incondizionata esigenza per la concessione di un atto di clemenza individuale nei confronti

del signor Adriano Sofri, in espiazione di residuale pena detentiva per il reato di concorso in omicidio volontario;

tale esigenza veniva motivata, oltre che dall'intero contesto e dalla dichiarata intenzione della lettera, in particolare, anche da passaggi testuali come i seguenti: « ...La società non può attendersi dalla sua detenzione un qualunque beneficio in termini di rieducazione, e che la pena rischia di risultare soltanto afflittiva ... e che sia matura una decisione favorevole alla grazia... »;

il Ministro di giustizia in carica, senatore Roberto Castelli, ha pubblicamente assunto invece e mantiene orientamento sostanzialmente opposto, sia pure variamente argomentandolo, così in pratica escludendo di voler promuovere allo stato atti deliberativi del suo ufficio conformi alla surriferita esigenza rappresentata dal Presidente del Consiglio;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 95, comma 1 della Costituzione, « dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile », ed altresì « mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri »;

un altissimo numero di parlamentari appartenenti a gruppi distinti nonché istanze fondamentali dello Stato, autorevoli organi di stampa e cospicua parte della pubblica opinione stanno manifestando, ciascuno nei modi a propria disposizione, un comune e profondo sentire che risulta, al tempo stesso, identico a quello del Presidente del Consiglio ma contrastante con l'altro del Ministro di giustizia ed altresì del partito politico cui egli appartiene e che concorre a formare numericamente e politicamente la formale maggioranza in atto;

un così essenziale contrasto, il quale investe sia la compagine governativa sia la maggioranza di governo, determina disagio e precarietà istituzionali, tutt'altro che marginali, proprio nella necessaria unità di indirizzo dell'esecutivo e della maggioranza medesima;

che tale stato di disagio e di precarietà, riguardante questioni le quali, tanto in sé quanto per le problematiche che vanno generando nelle istituzioni e nella pubblica opinione, non può rimanere organico ed irrisolto com'è attualmente mentre invece abbisognerebbe di una immediata iniziativa del Presidente del Consiglio e di una collegiale presa di posizione da parte del Governo —:

se il Presidente del Consiglio, nell'esercizio dei doveri sopra richiamati, intenda rimuovere sollecitamente l'anzidetto stato di disagio e precarietà politica ed istituzionale nella materia in oggetto;

nella ipotesi positiva: *a)* con quali iniziative funzionali e in quali tempi; *b)* tanto monocraticamente quanto collegialmente sempre al fine di determinare e/o favorire la soluzione da lui stesso auspicata sul tema in parola;

nella ipotesi negativa: *a)* come ritenga di porsi davanti a quella che sarebbe una contrapposizione aperta fra il proprio sentire umano, morale, giuridico, peraltro largamente ed autorevolmente condiviso, favorevole alla grazia per Sofri (ed eventualmente per i di lui concorrenti nello stesso reato) e la opposta volontà del proprio Ministro di giustizia; *b)* in particolare, come ritenga di porsi davanti allo stato di fatto di non impedire volontariamente e perciò di mantenere contro coscienza lo stato di cattività di Sofri, soluzione dallo stesso Presidente del Consiglio già apprezzata come ormai ingiusta e priva di causa etica e tecnica;

sia nella ipotesi positiva che nella ipotesi negativa: come intenda risolvere i presenti conflitti fra di lui e il Ministro di giustizia e parte della maggioranza che lo sostiene, conflitti incidenti tanto nella funzionalità che nel prestigio governativi quanto sulla tenuta della maggioranza parlamentare e politica che teoricamente vi corrisponde. E ciò, sempre considerando bene inteso, la possibilità che il Ministro medesimo rifiuti di porre in essere la condizione di efficacia costituita

dalla controfirma di un qualsivoglia atto presidenziale in materia di di lui competenza (articolo 89, comma 1 Cost.).

(2-00863) « Filippo Mancuso, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Riformista* del 27 marzo 2003 è comparso un articolo non firmato dal titolo « La prossima vittima BR? Uno qualunque dalle parti di Aviano »;

l'articolo stesso descrive: la struttura attuale delle BR. L'occhiello del titolo elenca i vertici dell'organizzazione del nuovo terrore; affibbia loro denominazioni apparentemente criptiche, ma assolutamente precise almeno come proiezione delle personalità dei soggetti e del loro modo di essere: conseguentemente chi ha scritto ne conosce la effettiva identità, celata per motivi comprensibili. I personaggi in questione sono « l'Accademico, il Diplomatico, il Sindacalista e Cathelineau il vandeano ». L'articolo, nell'ambito di una condivisibile, ferocissima critica del risorgente fenomeno terroristico, così descrive i soggetti: l'Accademico. È chi ha stilato materialmente « ...in *outsourcing*... » i volantini di rivendicazione per gli omicidi D'Antona e Biagi: « ...Che si fa chiamare l'Ostiense, lui cattolico da giovane, in onore del più grande giureconsulto papale: giuslavorista marginale, scriba arruffato, "compagno" vigliacco e luridamente eccitato all'idea di stilare la sentenza per una condanna già eseguita, di bocciare il giurista già laureato, di lordare con la banalità dell'invidia l'inevitabilità del martirio... »; il Diplomatico e il Sindacalista, indicati come i due capi degli NTA, ma in realtà i veri capi delle nuove BR. « ...c'è il Diplomatico (che si fa chiamare Stavrogin, in omaggio al suo Dostoevskij ed alla sua Narodnaia Volia) con quell'elegia intensa, inspiegabile se non stai piangendo davvero,

in guisa di volantino il giorno dopo la morte del maestro, quasi un distacco amoroso sfrontatamente adulto, una lacerazione. C'è poi il Sindacalista (che si fa chiamare Spartacus), straziato e drogato dai fantasmi feroci, dai grumi cupi di sangue delle torture della colonna Ludmann, l'ignominiosa Banda Carità del veneto brigatista... ». E sui due non basta. Non c'è solo il profilo ma ancora si aggiunge: « ...è loro, scritta da loro, pensata da loro la vera rivendicazione dell'assassinio di Marco Biagi, non a caso arrivata per prima (loro sapevano, e han scritto con calma, senza bisogno dell'Accademico di turno: e la loro sentenza è più nitida, più "comunista", più implacabile — e per questo meno feroce — di quella romana)... ». Il dato pare all'interrogante di semplice verifica. Ci si interroga se sia stata fatta? Ancora sui due: « ...sono loro, che stanno preparando le leve del nuovo esercito rivoluzionario, organizzandole come bande di Apache, pronti ad abbandonare al loro destino goffo e glorioso insieme i guerrieri della colonna romana... ». Quasi come un corollario, si delineano altri due personaggi collegati: « ...delusi da Mammone, il brigante "terrone", l'arruffone (si è fatto incastrare mentre cercava di comprar armi e fortuna che come al solito sbirri e giudici han baruffato fra loro smarrendo il senso investigativo della scoperta); persuasi da Milo, il comandante della Brigata Tollot, il partigiano montanaro, duro, affidabile e persino troppo saggio... ». Cathelineau. Il Diplomatico ed il Sindacalista sono « ...affascinati essi stessi da Cathelineau il vandeano, il più intelligente e brutale, circondato da sicari fanatici, infiltratosi nelle rocche più ardue della controrivoluzione... ». A tutto si aggiunge questo finale: « ...presto colpiranno. E non sarà difficile: un sergente qualunque o un meticcio qualunque, un americano qualunque... tra Cordignano e Montereale, per andare a timbrare il cartellino ad Aviano. Qualche colpo, calibro 9/21... ». Il quadro delineato è a parere dell'interrogante degno di un approfondimento investigativo: troppo precisi sono i riferimenti, chi ha scritto

mostra di conoscere profondamente i personaggi delineati. Manca solo nome e cognome e indirizzo. Dati questi che dovrebbero, devono avere già indirizzato su piste precise. Di certo, « nell'ambiente » qualcuno avrà ben capito il messaggio ed a chi si riferisce. E c'è da pensare che l'Accademico, il Diplomatico ed il Sindacalista stiano attentamente guardando intorno, nel fondato timore di essere stati almeno individuati da coloro che li frequentano e che possono conoscere il loro modo d'essere, o che abbiano accentuato le loro cautele nel caso si tratti di « regolari » in clandestinità. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di una costruzione fantastica eccependo che nulla è accaduto ad Aviano, ma la risposta è facile: l'attentato è stato sventato proprio da questo articolo. Per evitare una conferma di tutto l'impianto così come disvelato. Proseguendo, pur non volendo l'interrogante sostituirsi agli organi deputati ai compiti investigativi, pare di cogliere alcuni elementi che, eventualmente, potrebbero aiutare gli organi menzionati. E sia detto per inciso si tratta solo di « impressioni ». I riferimenti alla Toscana sono palesi: « ...e oggi come allora le BR romane con quella loro appendice toscana così contraddaiolamente frazionista fanno solo uccidere... ». Chiaramente il frazionismo provoca attrito. Spiace dirlo, ma il « ...pronti ad abbandonare al loro destino goffo e glorioso insieme i guerrieri della colonna romana... » altro non fa venire in mente che un collegamento con i fatti di Terontola. Non può l'interrogante soffermarsi più di tanto dove vadano a parare le definizioni « ignominiosa Banda Carità del Veneto brigatista » e « Milo, il comandante della Brigata Tollot » perché ciò è chiaro solo a chi ha scritto. È un fatto, tuttavia, che la Banda Carità — effettivamente esistita — ci riporta in Toscana (la Banda Carità, così definita dai partigiani era un gruppo che agli ordini appunto del Maggiore della GNR Carità operò azioni di repressione in Firenze con funzioni di polizia politica in quella Questura durante il periodo della RSI. Si rese responsabile di torture e soppressioni sommarie tanto che il Carità nel 1945 una

volta catturato venne passato per le armi). È anche un fatto che « Milo » è il nome di battaglia di un personaggio realmente esistito. Si tratta del capitano Francesco Pesce che aveva assunto quel nome di battaglia e che comandò la Brigata Garibaldi - Nino Nannetti che operava lungo il corso del Piave tra Belluno e Treviso (guarda caso è il nord/est, terreno di azione dei NTA). Sia come sia, la Brigata Tollot era uno dei sei Battaglioni che la componevano e che poi assunsero la denominazione di Brigata. Si trattava oltre che della Tollot, della Vittorio Veneto, della Mazzini, della Pisacane, della Gramsci e della Calvi. Non è dato capire perché proprio l'estensore abbia voluto fare riferimento alla Tollot, che differentemente dalle altre che combatterono onorevolmente, il 29 aprile del 1945 si rese responsabile della strage del Lago di Revine fucilando da 11 a 20 militari della RSI, arresisi con ogni garanzia, poi prelevati arbitrariamente da elementi della Tollot e soppressi senza motivo. Alcuni componenti di questa Brigata nel 1954 furono condannati a pene severe. Anche per « Mammone » vale lo stesso discorso degli altri due. Il personaggio è realmente esistito e faceva parte di una banda di briganti che operava nel sud in azioni di guerriglia contro il Regio Esercito dopo l'annessione all'Italia del Regno delle due Sicilie. I precisi riferimenti storici rendono più inquietante ipotizzare chi possa celarsi dietro il nome di « Cathelineau il vandeano ». Anche questi è realmente esistito: si tratta di uno dei capi della rivolta della Vandea ai tempi della Rivoluzione francese. Morì in battaglia, se il ricordo non è errato. La sua posizione nel contesto dell'articolo non appare interna o collegata alle BR; sembra più definibile come al di fuori, una figura di fascino provocatorio non di legame effettivo. A chi può fare riferimento? Il suo profilo è indicato come quello di un controrivoluzionario, cioè l'inverso della posizione politica del « Riformista », sostanzialmente « rivoluzionaria » rispetto alla vecchia ottica comunista dalla quale pure provengono i suoi redattori;

nello stesso giorno in cui compare l'articolo su Aviano appaiono altri articoli di stampa che fanno riferimento a « Catilina » nome che recentemente è stato al centro di aspre polemiche e di inquietanti interrogativi —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno, nell'ambito dei suoi poteri di intelligence, per sottoporre ad opportune analisi le notizie di stampa sopra riportate, e trarre le dovute conclusioni. (3-02567)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative di carattere normativo intenda assumere per impedire l'accesso automatico al prefisso telefonico 709 nei collegamenti via *Internet*; e in generale per porre in essere provvedimenti per tutelare dalle truffe telefoniche gli utenti che utilizzano la rete telematica. (4-07057)

PEZZELLA, LAMORTE, BRIGUGLIO, GIULIO CONTI e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti da polizia e carabinieri, sono stati 48 i morti nell'ultimo *week-end* sulle strade italiane, in 44 incidenti mortali;

nel terzo fine settimana di luglio erano stati l'anno scorso 37, ma il *trend* del mese resta in discesa, con una diminuzione del 30 per cento;

nei tre fine settimana di luglio, infatti, dopo l'introduzione delle nuove norme del codice della strada con la patente a punti, le vittime sono state in tutto 127 contro 178 del 2002. Mille 172 i feriti tra venerdì e domenica;

quasi 27 mila le infrazioni accertate dalle forze dell'ordine, circa 7 mila delle

quali per eccesso di velocità, 2.633 per mancato uso delle cinture di sicurezza, 1.462 per guida di ciclomotori senza casco, in 406 infine sono stati sanzionati per l'uso del telefonino cellulare al volante;

come purtroppo dimostrano i dati di questo fine settimana, nonostante un miglioramento complessivo della situazione, la lotta per ridurre il numero degli incidenti e dei morti sulle strade italiane sarà lunga e difficile. Il numero di incidenti e di infrazioni è ancora altissimo;

c'è stata una preoccupante inversione di tendenza rispetto ai fine settimana precedenti, quando complice l'introduzione della nuova patente a punti, le vittime erano state rispettivamente 46 e 33, anche se c'è anche da rilevare che nello scorso fine settimana il traffico è notevolmente aumentato e non regge il confronto con i dati dei primi giorni di luglio quando i vacanzieri sulle strade erano ancora pochi;

tuttavia, i dati di questo ultimo *week-end* ci devono comunque far riflettere e prendere in esame la possibilità di adottare subito delle contromisure. Innanzitutto, sarebbe necessario mettere sotto il massimo controllo la situazione traffico e cantieri sulle strade del Paese;

chi si appresta a partire per le vacanze rischia di dover affrontare una giungla di lavori in corso, con code e rallentamenti: solo un mese fa l'Aiscat, l'associazione che raggruppa i 24 concessionari autostradali, aveva promesso che delle decine di cantieri ancora aperti ne sarebbero rimasti solo 15 a luglio e appena 5 ad agosto;

ad oggi però la situazione è molto diversa e decisamente meno rosea con sessanta cantieri ancora aperti;

la prova del nove si avrà comunque il prossimo fine settimana, quando secondo le previsioni comincerà a mettersi in viaggio la maggior parte dei vacanzieri italiani;

si rende necessario che il Governo, mantenga costante la capacità di controllo su traffico e cantieri e di massima repressione delle infrazioni al codice della strada —:

se il Governo, visti i dati allarmanti dell'ultimo fine settimana, intenda adottare dei provvedimenti urgenti in merito con un coinvolgimento coordinato di prefetture, forze dell'ordine e polizie locali. (4-07059)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche nazionali si apprende che il Segretario Generale delle Nazioni Unite avrebbe inviato una lettera, in data 26 giugno 2003, indirizzata al Presidente del Consiglio italiano per lamentare «... la mia profonda preoccupazione riguardo ai tagli da parte dell'Italia all'aiuto pubblico allo sviluppo destinato alle organizzazioni internazionali... »;

il Presidente del Consiglio, durante i vari vertici internazionali che si sono susseguiti negli ultimi mesi, ha sempre garantito il costante impegno dell'Italia allo sviluppo degli organismi multilaterali di cooperazione ed all'aiuto ai paesi più poveri;

durante tali vertici lo stesso Presidente del Consiglio ha ribadito la volontà di ottemperare all'impegno dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, fino ad arrivare ad indicare la percentuale dell'1 per cento, in collaborazione con il settore privato;

lo stesso quotidiano riporta le cifre impegnate dall'Italia come investimenti a dono: 794,4 milioni di euro per il 2002; 628 milioni di euro per il 2003; 546 milioni di euro per il 2004; tali dati rappresenterebbero una seria riduzione di finanziamento;

a tale lettera in data odierna non risulta pervenuta alcuna risposta —:

se tali notizie rispondano al vero, ed in tal caso per quale ragione il nostro Governo non abbia riposto a suddetta lettera e cosa si intenda rispondere in relazione alle reiterate richieste di aumento di contributi da parte dell'Italia agli organismi multilaterali;

quali iniziative si intendano assumere per rispettare gli impegni assunti dal Governo italiano, negli incontri internazionali, in relazione al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, anche in relazione all'importante impegno assunto dall'Italia con la presidenza di turno della UE. (4-07070)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISTALDI, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, sarebbero state scaricate circa 200 tonnellate di polveri di ferro, provenienti dal porto di Trapani, ove si starebbero realizzando condotte metalliche relative alla costruzione del fossato tra la Sicilia e la Libia;

per quanto sopra, nella notte del 21 luglio 2003, è stato tratto in arresto l'amministratore unico della società incaricata per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal cantiere trapanese —:

quali iniziative intenda adottare perché sia resa nota, soprattutto agli amministratori della zona, l'entità del fenomeno anche in rapporto all'eventuale inquinamento provocato dal deposito di rifiuti speciali;

se oltre alle polveri di ferro siano state scaricate nella stessa zona altro tipo di materiale inquinante e quali azioni intenda adottare perché sia fatta piena luce nella vicenda. (5-02290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, CONTI GIULIO, PEZZELLA, PAOLONE e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo delle carte di credito, ha raggiunto anche nel nostro paese, un livello di estrema diffusione che richiede un'attenta vigilanza sia da parte degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario come anche dei competenti organi di governo;

in taluni settori commerciali come l'abbigliamento e il turismo (alberghi e ristoranti) i pagamenti con carte di credito sono superiori al 70 per cento degli incassi globali degli esercenti e pertanto l'entità delle commissioni che le aziende commerciali pagano alle varie società emittenti o comunque al sistema, nel momento in cui accettano le stesse in pagamento per la fornitura di merci e servizi, hanno raggiunto un costo rilevante;

a mero titolo esemplificativo si riporta qui di seguito l'entità delle commissioni applicate dalle più note società emittenti alle aziende associate alla Federazione Moda Italia del sistema Confcommercio: Cartasì (commissione del 2,40 per cento); American Express (commissione del 3,50 per cento); Diners Club (commissione del 3 per cento) e il Bancomat ha un costo dell'1 per cento;

quando si parla di commissioni, non ci si riferisce ai costi dei servizi prestati dalle banche o di quelli riguardanti le apparecchiature POS, che sono per le